

I

Quel che m'aveva promesso  
forse nel lago di un sogno  
(meraviglioso e segreto)  
tanto Amore mi diede:  
    con un coltello di luce  
    scese a colpirmi. E fu un dono.

II

Fu come se una nebbia  
- di quelle che servivano agli dèi  
e agli eroi più devoti  
per traversare la città assediata  
e arrivare all'amante –  
a me soltanto nascondesse gli occhi  
che avrebbero dissolte le mie ombre:  
ma questo al primo incontro  
fra la folla, una sera di novembre.

III

Quando m'avvidi ch'ero abbaccinato?  
quando seppi che ardevo?

IV

(E l'esatto scongiuro  
contro gli dèi invidiosi  
perché m'uscì di mente?)

V

Sedevamo vicini - era di notte –  
aveva rossi la blusa e il calzone  
spesso rideva levava le braccia  
e gli stivali neri un po' consunti  
come da un palcoscenico di luci:  
andò via che pioveva, dalle scale

promise di tornare.

## VI

Ma nemmeno sapevo assomigliarlo:  
quando l'avevo visto, in quale marmo  
e piuttosto Cellini che un moderno,  
ma quei riccioli biondi, quelle carni  
di rosee trasparenze,  
le pupille stellanti,  
le braccia di vento?

## VII

In quel tempo, che allora vidi breve  
e che so immisurabile,  
divenni bello della sua bellezza  
e parole sicure e piedi sciolti  
dentro il suo vento:  
andavamo di notte per le strade  
la sua mano stringendomi la mano  
nella tasca del suo (del mio?) cappotto.

## VIII

Tutti i baci di Lesbia e di Catullo  
e gli altri dell'amante più vorace  
e di quello più incauto ed estenuato  
- d'inverno con la lampada azzurrata  
e l'improvviso stupore dell'alba,  
nei pomeriggi lunghi dell'estate –  
noi ci scambiammo come il dono estremo  
che doveva bastarci dentro l'attimo  
che in un attimo solo ci toccava.

*Elio Pecora, 1983*

(Potrei dire come Socrate: <<Non v'è stato giorno della mia vita in cui non sono stato innamorato>>. Vorrei anche dire pero: <<Non v'è giorno in cui non sono stato amato>>. Le otto poesie fanno parte di un gruppo di poesie che ho scritto e vado scrivendo per un amore che tuttora mi confonde, stravolge, esalta. E in esse spero di aver espresso un lembo almeno della gioia che m'avvolge, pur sospesa ed esitante, e che avvolge la grazia del mio ragazzo danzante).

*E. P.*